

Orvieto; di dove nel 1576 venne a quello di Venezia. Ma essendosi circa il 1579 dichiarato seguace del partito dell'antipapa Clemente VII, fu privato di questa sede da Urbano VI vero pontefice, e se ne partì da Venezia. Ciò malgrado non volle il Piacentini abbandonare il titolo della sua chiesa, anzi nel 1585 essendo stato eletto cardinale dall'antipapa volle nominarsi cardinale di Venezia. Morì del 1405 a' 9 di maggio sotto l'antipapa Benedetto XIII. Trattano principalmente di lui l'Ughello (*Italia sacra*. T. I. col. 1475. T. II. col. 474. T. V. col. 450. 1285.) Le-Quien (*Oriens christ.* T. III. col. 1029) Flaminio Cornaro (T. XIII. p. 44 e seg.) Mons. Francesco Dondiorologio (*Serie de' Canonici di Padova*, p. 148, e nell'ottava *Dissertaz. sopra la Storia ecclesiastica di quella città* - ivi 1815 a p. 105, 109, 112). Questi scrittori hanno posto in chiaro le notizie sopradette, imperciocchè da' precedenti o fu ommesso il Piacentini dalla serie de' vescovi Castellani, o fu confuso con altri di nome Giovanni. Due cose non posso preterire. L'una, che malamente l'Ughello nella serie de' vescovi di Orvieto (T. I. col. 1475) colloca il nostro Piacentini dal 1370 al 1376; mentre è fuor di dubbio da documento trascritto nello stesso Ughello nella serie de' vescovi di Sarsina (T. II. col. 665), che nel 1372 il Piacentini era arcivescovo di Patrasso; e perciò (quando non si voglia supporre che fosse contemporaneamente e arcivescovo e vescovo; il che finor non apparisce), non può essere stato vescovo di Orvieto se non che dalla fine circa del 1372 o dal principio del 1373, non mai dal 1370. La seconda è, che Apostolo Zeno (*Lettere*. vol. II. p. 36, ediz. 1785) nel voler correggere il Sansovino dice che l'anno scolpito su questo epitaffio è 1379, mentre ognun può anche oggi leggerci il 1376, che fu in effetto il primo anno del suo vescovado.

PIETRO NATALI o de' NATALI era veneziano di famiglia patrizia, figliuolo di Ungarello q. Marco (*Geneal. Barbaro*). Fu dapprincipio prete nella chiesa di san Vitale, e succedette nel 1563 come piovano della chiesa de' santi Apostoli al defunto Niccolò Betino. Verso il 1570 gli fu conferito il vescovado di Equilio, volgarmente detto Iesolo, nel territorio Trivigiano. È ignoto il giusto tempo della sua morte; ma trovasi menzione di lui nelle antiche carte fino al 1400, e forse vivea tuttora del 1406 in cui ebbe il successore nel vescovado. Noi consideriamo questo cittadino sotto due aspetti, e

come storico e come poeta. Come storico ha pubblicato nel 1372 una grande opera divisa in xii libri contenente il catalogo e le vite in ristretto de' santi venerati dalla chiesa, con tal diligenza ed abbondanza che, giusta il giudizio di Ap. Zeno, in questa parte è superiore a molti, ed inferiore a pochi di quanti innanzi a lui di cotal materia ebbero scritto; ma Flaminio Cornaro il chiama *pius potius quam accuratus biographus*. Fu impressa l'opera in Vicenza nel 1495 fol., e poi corretta e migliorata dal p. Alberto Castellano nel 1516 in Venezia. Come poeta poi ce la fa vedere la storia in terze rime da lui scritta tra il 1367 e il 1382 sulla venuta di papa Alessandro III a Venezia, contenuta in un codice già posseduto da Bernardo Trevisano; ed illustrò anche co' suoi carmi la vittoria di Chioggia riportata dal doge Andrea Contarini nel 1379. Molti di lui fanno ricordanza, fra' quali Ap. Zeno (*Dissert. Vossiane* T. II. p. 31 e seg.) Fl. Cornaro (T. I. p. 94. T. II. p. 171. T. X. parte III. p. 399) Ferdin. Ughello (T. X. col. 87). Marco Foscarini (*Lettere*. p. 168. 319. 357) il p. Giov. Agostini (T. I. p. XVI. e p. 280), il cav. Morelli (*Operette* T. I. p. 182), il Tiraboschi (Vol. V. p. 183. ediz. di Modena). L'ab. Carrara (*Dizionario uom. illus.* Bassano 1796. vol. XIII. p. 38); e ultimamente Alessandro Orsoni (*Serie de' piovani di Venezia eletti vescovi* p. 51).

210

HANC. LVCANA. MANVS. SANCTI. VVLTVS. QVE. VERENDI | DIVINO. FABRICAM. GLORIOSE. VIRGINIS. ATQVE | CVLTV. MILLENIS. VERBI. CVRRENTIBVS. ANNIS | CVM. NONAGINTA. TERCENTVM. EXINDE. DVOBVS | EXCEPTIS. MEDIO. CEPERVNT. MENSIBVS. EQVIS | OCTOBRIS. DANDAM. SOCIIS. AC. SEMPER. EGENIS |

Della venuta delle Lucchesi famiglie in Venezia nel secolo XIV. parlano tutte le nostre cronache, e ciò che da esse vien detto è ripetuto dal Sansovino (*Ven. descr.* c. 58), dallo Zeno nella vita di Paolo Paruta (T. III. *Storici veneziani*, e nelle *Lettere* vol. III. p. 16) da Flaminio Cornaro (T. II. p. 54.) dal Gallicioni (*Mem. Ven.* T. II. p. 273) ec. Ma l'esatta storia, a mio credere, ce la offre il p. degli Agostini nel vol. I. p. 451 delle già ricordate noti-